

Varata dal consiglio regionale la legge sulle aree fabbricabili

I comuni dovranno programmare ogni 3 anni lo sviluppo edilizio

I piani realizzabili anche ogni quinquennio - Provvedimenti per la « 285 » in agricoltura - Cancellati i diritti feudali per la pesca sui laghi di Vico e Bolsena

Un fondo per il credito a tasso agevolato

Con l'acquisto di obbligazioni IMI quinquennali per un importo di un miliardo di lire (contingenti del 15 per cento)...

La programmazione urbanistica diventerà presto una realtà per tutti i comuni del Lazio

Il consiglio della Piana ha infatti varato alla unanimità (unica eccezione il consigliere del PSDUP)...

Le ha altri 30 giorni di tempo per decidere quali osservazioni accogliere

Il divieto di seguire opere infrastrutturali (come ad esempio le strade) al di fuori del programma pluriennale comunale è un divieto che riguarda anche la Regione e tutti gli enti pubblici.

Trepidazione per la sorte del presidente della DC, Aldo Moro, e di fermezza per l'angoscioso momento che attraversa la vita repubblicana.

In apertura dei lavori, il presidente del consiglio, Vincenzo Zianoni, ha affermato che «grava sul paese un'interminabile ora di angoscia. Il clima pesante e oscuro che pesa sulla vita repubblicana è lacerato da annunci e attese drammatiche. Ognuno crede, vive e soffre questa prolungata e terribile vicenda con personale partecipazione e inquietudine. Non è possibile non subire anche in termini privati i riflessi di un così amaro e allucinato avvenimento che mette a repentaglio la convivenza civile e, con essa, la stabilità delle istituzioni».



Non chiude (per ora) la mostra su Weimar

Continuerà anche nelle prossime settimane la mostra sul teatro nella repubblica di Weimar e su Erwin Piscator allestita al Palazzo delle Esposizioni dal Comune, dal Teatro di Roma e dalla Deutsche Bibliothek.

Decine di case popolari date a chi non ne aveva diritto L'ex assessore Benedetto rinviato a giudizio per lo «scandalo Isveur»

Imputate altre cinquanta persone - Dieci prosciolti - Falso, truffa, peculato, interesse privato e distruzione di atti

Imputate altre cinquanta persone - Dieci prosciolti - Falso, truffa, peculato, interesse privato e distruzione di atti

Peculato, interesse privato in atti d'ufficio, truffa, falso e soppressione di atti amministrativi: questi i reati contestati all'ex assessore democristiano al Comune, Raniero Benedetto, nell'inchiesta con cui viene rinviato a giudizio insieme ad altre cinquanta persone per lo scandalo delle assegnazioni fasulle di case popolari. Dieci delle sessantuno persone incriminate sono state invece prosciolte.

Incontro a Palazzo Valentini sul piano per il diritto allo studio

In un incontro a Palazzo Valentini con i presidi, i presidenti dei consigli di istituto e i rappresentanti designati dalla Provincia al distretto scolastico, l'assessore Lino Ciuffini ha illustrato l'ultima delibera del consiglio sul diritto allo studio.

Provincia e Regione discutono i programmi per le opere pubbliche

Incontro ieri mattina sulla stato dei lavori pubblici nella provincia romana, fra i sindaci dei Comuni e gli amministratori regionali e provinciali. Tema della riunione è stato il programma regionale provinciale degli interventi finanziati 76 77 destinati ad opere pubbliche.

In lotta i 320 dipendenti della Technicolor

Multinazionale del cinema cambia mercato e licenza

Due ore di sciopero dei lavoratori dello spettacolo per solidarietà con le maestranze - Ieri assemblea in fabbrica

I colori magici del film nascono lì, in via Tiburtina, ormai da venti anni: una produzione di alta qualità, eseguita con macchinari sofisticati e da maestranze altamente qualificate. Il mercato, nonostante la crisi mondiale del cinema, non manca davvero. Eppure la Technicolor, multinazionale americana di licenza, rischia la chiusura; la direzione della multinazionale americana lo ha dichiarato candidamente al consiglio di fabbrica nei giorni scorsi: «L'azienda è in perdita - hanno detto - e noi intendiamo abbandonare il mercato italiano. Non ci interessano i finanziamenti». A queste telegrafiche comunicazioni l'azienda, non senza aver aggiunto un'altra: l'accettazione da parte di sindacati e consiglio di fabbrica del licenziamento di buona parte dei 320 lavoratori della fabbrica. Una soluzione che non pare davvero consigliabile, vista la situazione di crisi del settore e dell'intero tessuto produttivo romano.

Parlare della logica perversa delle multinazionali, nel caso della Technicolor, non basta certo a spiegare tutta la realtà; al fondo delle difficoltà dell'azienda è allo sbando il mercato del cinema, con la conseguente ristrutturazione («selvaggia») e i ripetuti e pesanti attacchi all'industria cinematografica in molti paesi del mondo. Ma ci sono - affermano i lavoratori - anche cause specifiche e gravi: la chiusura di una linea di credito finanziaria dell'azienda. Tutto questo ora dovrebbe ricadere per intero sulle spalle dei lavoratori. «Trovare una via d'uscita - è bene dirlo subito - non sarà facile. La direzione dell'azienda, anche se a questo proposito non c'è stata ancora alcuna formulazione ufficiale, sembra ancora decisa nei suoi propositi. E d'altra parte, proprio in questi giorni, la Technicolor ha annunciato l'attività d'intero processo di sviluppo e stampa delle pellicole (del film) sulla produzione estera, e specialmente americana. Produzione e commesse», quindi, sono strettamente legate. Gli stessi macchinari e la stessa qualificata manodopera non avrebbero posto sul mercato senza il nome prestigioso della Technicolor. Anche per questo alla multinazionale americana la crisi del cinema in fondo provoca ben pochi danni. Basta eliminare il «punto» produttivo e concentrare l'attività negli stabilimenti di Londra, Hollywood, New York, ecc.

La manovra si è fatta più pesante negli ultimi tempi: l'azienda, ad esempio, non ha esitato a concedere costosi premi a chi se ne andava anzitempo in pensione. La situazione, dunque, è difficile e le prospettive ancora incerte. Ma i lavoratori della fabbrica non stanno davvero a guardare: lo si è capito dall'assemblea di ieri la sera mena era stracolma e fuori delle

L'auto era parcheggiata davanti al liceo, a San Lorenzo

Danno fuoco alla macchina del preside del G. Lucilio

La lunga serie di attentati contro docenti di diverse scuole - Un ordigno fu lanciato contro la casa di un vicepreside

Il «Lagrange» discute come prepararsi alla riforma

L'anno chiamato «conferenza sui servizi», ma è stata anche una conferenza prepararsi alla riforma. Si è svolta ieri mattina, all'ITIS Lagrange sulla Tiburtina, promossa dal consiglio di istituto e con la partecipazione di centinaia di genitori studenti, dei rappresentanti della Provincia del ministero della Pubblica Istruzione e delle forze politiche. La preoccupazione da cui nasce l'importanza di questo aumento delle iscrizioni registrate negli ultimi anni, è dovuto al fatto che è stato aperto un corso di specializzazione in chimica, presente solo in un altro istituto di Roma. Si teme di non poter soddisfare tutte le richieste. D'altra parte il consiglio di istituto e i docenti hanno presentato una richiesta di sperimentazione per il biennio unitario, che è l'unica che proviene dalle scuole della V circoscrizione. È stato così presentato un progetto di allargamento dell'edificio e ristrutturazione dei corsi, concretamente elaborato da insegnanti e studenti, che sarà una prima proposta di trasformazione dell'istituto tecnico in una scuola comprensiva dell'indirizzo tecnico e scientifico nella linea della riforma.

Docenti e presidi continuano ad essere presi di mira da bande di teppisti. Ieri i vandali hanno incendiato la macchina del professore Lanfranco Astolfi, preside del liceo Gaio Lucilio, a San Lorenzo. La vettura - una 102 - è stata seriamente danneggiata dall'incendio. Spesso le azioni dei vandali non si fermano all'incendio di una vettura. È il caso del preside di un istituto per giovani di viale Mazzini, dove due mesi fa, fu incendiata la porta di casa. Solo l'intervento dei vicini evitò una tragedia. Ancora: contro l'abitazione del vicepreside del liceo Sargi fu lanciato un ordigno che non esplose solo per un caso. A questo si aggiungono incursioni teppistiche che nelle scuole i vandali entrano, sfasciando qualche porta o una finestra, mettendo a soqquadro gli uffici della segreteria. Quando possono, rubano, come è accaduto la settimana scorsa all'istituto tecnico De Amicis, dove durante la notte fu portato via oltre un milione di lire.

La tecnica usata è sempre identica: una busta di plastica piena di benzina, nascosta in una scatola di cartone e poi piazzata sotto la macchina, una piccola miccia, sufficiente a dar il tempo ai teppisti di fuggire. Spesso le azioni dei vandali non si fermano all'incendio di una vettura. È il caso del preside di un istituto per giovani di viale Mazzini, dove due mesi fa, fu incendiata la porta di casa. Solo l'intervento dei vicini evitò una tragedia. Ancora: contro l'abitazione del vicepreside del liceo Sargi fu lanciato un ordigno che non esplose solo per un caso. A questo si aggiungono incursioni teppistiche che nelle scuole i vandali entrano, sfasciando qualche porta o una finestra, mettendo a soqquadro gli uffici della segreteria. Quando possono, rubano, come è accaduto la settimana scorsa all'istituto tecnico De Amicis, dove durante la notte fu portato via oltre un milione di lire.

Convegno

Il sindacato cronisti romani e la Camera di Commercio hanno organizzato per mercoledì 26 aprile un convegno dibattito sul tema: «La tutela del consumatore: qualità e prezzo». L'incontro sarà aperto dalle relazioni di Bruno Sargentini, presidente della Camera di Commercio e del giornalista Mario Ugozzini, presiedeva Vittorio Rigusa, presidente del sindacato cronisti. Il dibattito sarà moderato dal presidente dell'associazione degli assessori capitolini all'Anpono, Silvano Costi, dei rappresentanti dell'industria alimentare, della «Associazione grossisti» e dall'Unione Commercianti.

Nella zona di Centocelle

Auto con armi a bordo forza blocco stradale: ritrovata in un garage

L'auto, una «131» blu, era riuscita a sfuggire ad un posto di blocco nella zona di Centocelle. La vettura era stata rintracciata ieri: a bordo sono stati trovati un mitra e due pistole. Il proprietario del garage nel quale è stata ritrovata è un suo dipendente sono stati arrestati per detenzione di armi e per detenzione di armi.

L'autorimessa si trova in via dei Pittari: interrogati a lungo dagli agenti di polizia che hanno condotto l'operazione il proprietario, Santino Zanna, ventinove anni e il suo dipendente Nicola Tredici, cinquant'anni, entrambi di Chieti, hanno detto di non avere la macchina. L'auto è stata rintracciata ieri: a bordo sono stati trovati un mitra e due pistole. Il proprietario del garage nel quale è stata ritrovata è un suo dipendente sono stati arrestati per detenzione di armi e per detenzione di armi.

Presto l'illuminazione pubblica nelle strade di Tor San Michele

Il Comune mantiene la parola: scaduti i settanta giorni che gli eredi, Aldobrandini, avevano a disposizione per costruire l'impianto di illuminazione a Tor San Michele, sarà l'Accea a avviare i lavori. Ovviamente al termine l'Accea sarà il «conto» ai discendenti della ricca famiglia romana.

L'azienda comunale, proprio ieri, ha chiesto alla XIII circoscrizione la licenza per iniziare gli scavi stradali ed è già terminata una prima ricognizione nella zona. Insomma, il ricorso al Tar degli eredi di Aldobrandini, che in questo modo si sono opposti a una ordinanza del sindaco, non bloccherà la costruzione degli impianti di illuminazione pubblica. La vicenda inizia più di sei anni fa, quando l'amministrazione che allora reggeva il Campidoglio concesse ai «primi» e loro il permesso di «ottorzare una vasta area a Tor San Michele, a qualche chilometro da Ostia. In cambio i «primi» si erano impegnati a realizzare l'infrastruttura indispensabile, a spese dei costruttori. Ma, come tante altre cose, anche quest'accordo fu disatteso da Aldobrandini. E anche l'amparazione capitolina se ne dimenticò.

Si stanno completando gli allacciamenti tra le abitazioni e le reti Acea

Nelle borgate arrivano acqua e fogne

Anche gli ultimi lavori praticamente conclusi nei nuclei spontanei del primo gruppo. Qualche ritardo si è verificato nella realizzazione del piano idrico e fognario

Niente più fila davanti alle autobotti e più pozzi neri o marrone a cielo aperto: a Villa Spada sono arrivate l'acqua e le fogne; dopo la conclusione dei lavori del piano Acea è stato completato adesso anche l'allacciamento tra i collettori centrali e le abitazioni. Villa Spada è soltanto la prima di un gruppo di borgate ad avere finalmente questi servizi essenziali: pressissima la stessa cosa avverrà anche a Labaro, a Borghesiana, a Tor de' Cenici (dove il lavoro di allacciamento ha già preso il via). In tempi un po' più lunghi (ma ugualmente molto ristretti) arriverà a tutti i nuclei spontanei compresi nel primo stralcio del piano A.

cea. È un risultato importante: questa strada del risanamento e del recupero urbanistico della «città abusiva», che è uno tra gli obiettivi centrali dell'amministrazione capitolina. Certo, quella dei servizi primari non è che la tappa di partenza, ma già in questo vi è l'indicazione di un sostanziale mutamento di rotta, vi sono le premesse per modificare profondamente le condizioni di vita di migliaia e migliaia di cittadini.

Mentre, deviamo, si stanno facendo gli allacciamenti per le borgate del primo gruppo, procedono i lavori nei nuclei del secondo stralcio, appalcati da tempo. Ritardi sono invece da registrare sui tempi previsti per l'avvio dei la-

vori negli insediamenti del terzo gruppo; a questo proposito si stanno svolgendo riunioni tra gli assessori ai lavori pubblici; e i dirigenti dell'Accea, per procedere ad una verifica ed accelerare al massimo i tempi.

Per quanto riguarda poi il piano d'illuminazione pubblica, gli allacciamenti sono già stati eseguiti nelle tre borgate di Borghesiana, Tor Ficana, Collettore Primario, Macchia Saponara, Ottavia, Valle della Storta, Osteria Nova; sono pressoché ultimati i lavori a Villa Spada, Osa, Castelverde, Morona Sud, Tor de' Cenici, Dragona, Labaro, Valle della Storta.



Otto anni di reclusione, 5 milioni di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici e la confisca del patrimonio: «Aldia» queste le richieste formulate ieri dal PM Santacroce per Alessio Monselles, accusato di aver favorito la fuga dei tre banditi francesi che il 16 luglio scorso fecero una rapina al Club Mediterraneo di Corfù, uccidendo un uomo che aveva tentato di fermarli. Per Daniela Valle, invece, la ex amica di Monselles, anche lei sullo yacht all'epoca dei fatti, il PM ha chiesto tre anni di reclusione per favoreggiamento e l'assoluzione, per insufficienza di prove, dall'accusa di ricettazione.

Come si ricorderà dopo aver compiuto la rapina i tre banditi salirono sul panfilo, che avevano affittato precedentemente. Monselles, dopo averli sbarcati nei pressi delle isole Tremiti, si diresse verso le coste jugoslave. Prima di rientrare a Roma, dove «denunciò» quanto era accaduto alla questura, Monselles soggiornò due giorni a Spalato. Un comportamento quanto meno «strano», che è stato ampiamente sottolineato in negativo dal PM il quale ha sempre mostrato di non credere alle tesi dell'imputato, il quale ha sostenuto essere stato minacciato più volte dai banditi nel caso non avesse scrupolosamen-

Pena inferiore per Daniela Valle, forse domani la sentenza

Il PM: «8 anni per Monselles»

Le altre richieste: 5 milioni di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici - La ritrattazione della ragazza

Per ciò che riguarda Daniela Valle il PM ha ritenuto che il reato di favoreggiamento (dopo una prima versione la ragazza ha accusato Monselles di complicità con i banditi).

«Quanto alla dice - ha affermato il PM - è autentico nonostante i timori e le perplessità manifestatesi, come si può dedurre dai riscontri successivi e dalla convinzione di «non dover pagare alla giustizia più di quanto le si poteva attribuire». Il processo riprenderà venerdì con l'arringa della difesa degli imputati e, probabilmente, con la sentenza.

NELLA FOTO: Monselles

LEROY ACCUSATO DI ESPORTARE CAPITALI

L'attore Philippe Leroy e compagno ieri davanti ai giudici dell'VIII sezione penale del tribunale. L'accusa di cui deve rispondere è di avere esportato fuori dall'Italia oltre 6 miliardi di lire. Leroy avrebbe portato il denaro all'estero senza rispettare le norme valutarie. L'attore deve rispondere dinanzi al tribunale per l'exportazione di valuta perché è cittadino italiano.

ATTENTATO CONTRO IL «VIGNA CLARA»

Criminalmente attentato l'altra notte contro il cinema «Vigna Clara» in via Stefania Jacini. L'esplosivo è accaduto poco dopo le due. Alcuni sconosciuti hanno dato fuoco ad una tanica di benzina che avevano posto davanti all'ingresso della sala nella quale, da alcuni giorni, viene proiettato il film «Quando c'era lui caro lei». Attraverso la saccherina hanno poi lanciato nell'atrio del locale una bottiglia incendiaria. Sul posto, avvertiti dagli abitanti della zona, sono immediatamente accorsi i vigili del fuoco. I danni sono lievi.